



Celebrazione eucaristica del 1° gennaio 2009

Maria Santissima Madre di Dio

In questa celebrazione del 1° gennaio 2009, ricorre la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio. La realtà della sua maternità garantisce la verità dell'Incarnazione ed è testimoniata dai pastori che trovano Maria Giuseppe e il bambino che giace nella mangiatoia. Il Dio fatto uomo che viene a nascere in povertà e semplicità, ci dimostra come costruire la PACE: attraverso comportamenti improntati ai principi di fraternità e responsabilità, senza divisioni tra i ricchi e i poveri. Ed è proprio a questo principio, che il Santo Padre Benedetto XVI ci sollecita oggi, attraverso la 42^a Giornata mondiale della pace. "Combattere la povertà, costruire la pace", è infatti, il tema del messaggio che la Chiesa oggi ci consegna all'inizio del nuovo anno.

Nella prima lettura (Nm 6,22-27), la benedizione del popolo da parte dei sacerdoti è vista come volontà del Signore. Compito principale dei sacerdoti nel santuario era d'essere mediatori della benedizione, la sorgente della vita che proviene da Yahweh, fonte d'ogni vita. Il nome di Yahweh è ripetuto tre volte. Pronunciare questo nome è già di per sé un'efficace benedizione. La benedizione si rivolge a "te", al singolare, indirizzandosi all'intero Israele come ad un'unica entità fisica e così pure a ciascun individuo. "Benedire" significa effondere continuamente il potere di vita che sostiene e che si manifesta nella crescita, nell'incremento, nel successo, nella fecondità e nella prosperità. "Faccia brillare il suo volto su" significa guardare con compiacenza e favore, esprime l'idea del dono dell'amore divino mediante interventi di protezione e di aiuto.

Nella seconda lettura (Gal 4,4-7), Paolo scorge nella scelta di fede un riscatto, l'acquisizione di una nuova esistenza caratterizzata dalla libertà dei figli di Dio. Il protagonista è Dio stesso nella sua libera iniziativa. Egli «mandò il suo figlio» e «mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo figlio». Il figlio di Dio si è integrato pienamente nel processo generazionale e nella storia degli uomini. Si tratta di una solidarietà radicale che giunge fino alla croce. La sua umanizzazione però non è fine a se stessa. Mira a un radicale mutamento della condizione dei suoi simili: «per riscattare quelli che sono sotto il dominio della legge e perché noi ricevessimo l'adozione filiale». Ed è dall'interno che egli trasforma l'esistenza umana, partecipandoci il suo essere di figlio di Dio. Si è fatto come noi per farci come lui. È solidarizzando con lui che ne acquisiamo la libertà. Egli accentua la esperienza libera dei credenti e dei battezzati. L'iniziativa di pregare Dio con l'appellativo di Abbà risale a Gesù di Nazareth. Abbà esprimeva il modo abituale dei bambini palestinesi di rivolgersi al loro papà. Documenta dunque la libertà di Gesù e dei cristiani nel parlare a Dio. I credenti sono figli di Dio e come tali si comportano.

Nel Vangelo di Luca (2,16-21)

i pastori, che vanno senza indugio, vengono portati come modelli di fede.

v. **17**: I pastori «vedono», non possono trattenerli dal renderlo noto agli altri, ora annunciano a loro volta. Ciò che gli angeli hanno fatto in cielo, i pastori umili continuano a farlo sulla terra. Diventano mediatori della parola di Dio, per portare gli altri a percorrere il loro stesso cammino e vedere ciò che Dio ha promesso. Si profila la dinamica necessariamente missionaria della chiesa.

v. **18**: La prima reazione al loro annuncio è meraviglia.

v. **19**: Maria conserva queste parole, cioè le serba con sé come un tesoro intimo nel suo cuore.

v. **20**: Nei pastori che ritornano «glorificando Dio» non si può non vedere la prima comunità degli Atti che si riunisce dopo l'ascensione. È il ritorno, attraverso l'obbedienza alla Parola, dalla tenebra alla gloria, dalla maledizione alla lode. È il ritorno al Padre, compiuto nel cammino di Gesù, il Figlio che ci è venuto incontro.

PROCESSIONE OFFERTORIALE

I doni che portiamo all'altare, ci fanno Chiesa Eucaristica missionaria diocesana ed universale per l'annuncio del vangelo.

Il Pane

Cristo Gesù ci fa dono di trasformare questo pane che portiamo all'altare, in Suo corpo sacrificato per noi; diviene la comunione che ci tiene uniti e ci da forza per seguire più da vicino il Signore.

Il Vino

Il vino che noi offriamo sull'altare, diviene con le parole pronunciate da Gesù sangue della sua stessa carne versato sulla croce in sacrificio per la redenzione dell'umanità.

Rami d'ulivo e messaggio della PACE

Questi rami d'ulivo con il messaggio del Papa per la 42^a giornata mondiale della pace, sono segno della pace che invociamo in questo giorno, per l'avvento di una Gerusalemme simbolo dell'umanità riscattata, con il sacrificio del verbo fatto carne in mezzo agli uomini.

La bandiera dell'Azione Cattolica Italiana

Ti offriamo infine Signore, a chiusura del 140° anniversario dell'Azione Cattolica Italiana, tutta la nostra associazione. La partecipazione responsabile con passione alla vita della Chiesa e delle vicende del mondo, sono segno di testimonianza nell'OGGI della storia per SANTIFICARE il DOMANI.